



“Prete pedofili, in Italia cento casi in dieci anni”

La Cei svela le cifre dei processi canonici. “Ma qui non servono commissioni speciali”

MARCO ANSALDO

CITTÀ DEL VATICANO — Cento casi in dieci anni. Per la prima volta da quando è scoppiato lo scandalo della pedofilia, la Conferenza episcopale italiana (Cei) ha reso noto il numero di abusi sessuali sui minori compiuti da sacerdoti cattolici, e registrati dalla Chiesa italiana. Per questo «centinaio circa di casi», ha spiegato il segretario della Cei, monsignor Mariano Crociata, a margine della seconda giornata di lavori dell'Assemblea generale dei vescovi, è stato «avviato un procedimento canonico». La normativa italiana «non prevede l'obbligo di denuncia» per i casi di pedofilia da parte della Chiesa. Ma, ha precisato Crociata, «è nostra iniziativa colla-

borare per rendere possibile in tutti i modi l'accertamento dei fatti».

Nessun accenno a quanti processi si siano conclusi con una condanna. Di sicuro, ha sottolineato il segretario generale della Cei, non ci sarà bisogno di una commissione speciale, sul modello di quella creata dalla Conferenza episcopale tedesca: «Le indicazioni proposte dalla Lettera pastorale del Papa ai cattolici d'Irlanda e le linee guida della Congregazione per la dottrina della fede contengono tutti gli elementi necessari ad affrontare e risolvere i casi che si presentano».

L'Assemblea dei vescovi italiani ha proseguito i lavori di ieri discutendo in particolare due argomenti: lo scandalo degli abusi sessuali e il nodo dell'unità d'Italia connesso al ruolo dei cattolici. Con interven-

ti che hanno avuto come riferimento la relazione svolta lunedì, nella giornata di apertura, dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei e arcivescovo di Genova.

Il primo tema è stato lungamente trattato dal capo dell'episcopato italiano. «Noi Chiesa — aveva detto Bagnasco — faremo di tutto per

meritare sempre, e sempre di più, la fiducia che generalmente ci viene accordata anche da genitori non credenti o non frequentanti». «Non risparmieremo — aveva continuato, e inviando ieri un messaggio all'associazione Telefono azzurro — attenzione, verifiche, provvedimenti; non sorvoleremo su segnali

o dubbi; non rinunceremo a interpretare, con ogni premura e ogni scrupolo necessari, la nostra funzione educativa». Veniamo, ha affermato, da una stagione particolarmente carica di sofferenza. Eppure, «sotto gli attacchi del mondo che ci parlano dei nostri peccati, vediamo che poter fare penitenza è

All'assemblea dei vescovi tiene banco lo scandalo degli abusi su minori. Ma la Chiesa non precisa quante volte si è arrivati a una condanna



grazia». Per questo, ha concluso il numero uno dei vescovi, chi abusa dei minori ha bisogno «della cura, della grazia», e anche «della giustizia».

Commentando le parole del cardinale Bagnasco, il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez,

ha detto che è necessario «rinnovare la coscienza cristiana all'interno della Chiesa e rinnovare il primato di Dio nella vita degli uomini». E mostrando apprezzamento per le cifre citate da monsignor Crociata, il fondatore dell'associazione Meter, don Fortunato Di Noto, ha parlato di «scelta coraggiosa e trasparente che va in quel senso di chiarezza verso i fedeli e il mondo che distingue la nostra Chiesa». «La pedofilia e gli abusi sessuali — ha continuato don Di Noto — non sono degli "scivoloni", ma delle lucide azioni violente a danno dell'infanzia».

L'Assemblea generale ha quindi eletto come nuovo vicepresidente della Cei per il Nord Italia monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Vicenza, che resterà in carica cinque anni. Nosiglia era stato per 12 anni vescovo ausiliare a Roma al fianco del cardinale Camillo Ruini, coordinando anche l'organizzazione della Giornata mondiale della gioventù durante il Giubileo del 2000.

© RIPRODUZIONE RISERVATA